

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole Barzilai ha ritirato la sua interrogazione diretta al ministro dei lavori pubblici.

Vi è poi quella dell'onorevole Canegallo al presidente del Consiglio ed ai ministri degli affari esteri e della guerra, « per avere sicure e precise informazioni sull'arresto e l'espulsione del generale italiano Goggia ordinati dal Governo francese, e per sapere quali provvedimenti hanno preso, oppure intendano di prendere al riguardo. »

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Blanc, ministro degli affari esteri. La Camera non ignora che la interdizione del territorio ad un cittadino d'altro paese è ammessa dal diritto internazionale, che tale facoltà è specialmente riconosciuta in Italia come in Francia, e quando è applicata non può dar luogo a reclamo. Quando noi esercitassimo un tale diritto, non ammetteremmo che ce ne fosse chiesta ragione.

Pregherei la Camera di volermi dispensare dall'entrare in altre considerazioni sopra un fatto sul quale il Governo da parte sua ha creduto più dignitoso di serbare il silenzio in difetto di altro procedimento possibile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canegallo.

Canegallo. Io non posso ringraziare l'onorevole ministro degli affari esteri della risposta che mi ha dato. La mia interrogazione tendeva prima di tutto ad ottenere informazioni precise sul fatto che io ho deplorato. Su questo punto l'onorevole ministro non ha creduto di rispondermi, e quindi a me non resta che prendere atto delle dichiarazioni che ha fatte e deplorare, come l'opinione pubblica di tutti i popoli civili non può che deplorare l'atto inconsulto del Governo francese in danno di un nostro connazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Blanc, ministro degli affari esteri. Poichè l'onorevole interrogante ha fatto allusione ai fatti che poterono dar luogo alla espulsione, debbo dire che a noi non risulta in alcun modo che il generale Goggia abbia dato occasione ad essere imputato di esercitare lo spionaggio. Il mio collega della guerra mi

ha dato in proposito assicurazioni esaurienti. All'infuori delle denegazioni ufficiali che potrebbero essere in vario modo interpretate, si tratta della certezza che i sospetti non erano punto fondati. Ma ancora una volta, ripeto, sarebbe perfettamente inutile dimostrare che non ci fu ragione di espellere il generale Goggia, il Governo francese non essendo tenuto a darci alcuna spiegazione sul fatto della espulsione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Per una legge della Repubblica del 1849 il Governo francese ha il diritto di espellere qualunque straniero dal suo territorio senza doverne dar conto. La stessa disposizione il collega interrogante la troverà nella nostra legge di pubblica sicurezza, perchè io ve la introdussi, togliendola dalla legislazione del vicino paese. Noi possiamo cacciare dal nostro Stato qualunque straniero senza dirne il perchè. È una legge del taglione, se volete: ognuno si regola come crede, quando uno straniero qualunque, non va a verso al Governo locale. Ciò posto non è conveniente dalla parte del Governo a cui appartiene l'espulso di intavolare una discussione o di impegnare dei negoziati, perchè ci si può rispondere: la legge mia mi autorizza a ciò; e basta. Noi da nostra parte potremmo fare e dire altrettanto.

Ricorderò all'onorevole Canegallo che, quando io fui ministro l'altra volta, di questo diritto mi valse tutte le volte che credetti necessario, e me ne varrò stando al Governo.

Presidente. Ho facoltà di parlare l'onorevole Canegallo.

Canegallo. Risponderò anzitutto all'onorevole ministro degli affari esteri che con le sue informazioni ha giustificato le ragioni della mia interrogazione. Egli ha detto che risulta che non vi siano dei fatti a carico del generale Goggia.

Quindi resta sempre più grave il fatto su cui ho mossa l'interrogazione. Relativamente poi alla risposta che si è compiaciuto di darmi l'onorevole Crispi, dirò che non ho intenzione di mettere in discussione questa questione. L'unica cosa che posso dire è che mi dispiace che non sia possibile entrare in questo tema.

Però se ciò mi dispiace, non mi sconsorta. Perchè io penso e sento, come ho già detto, che l'opinione pubblica di tutti i paesi civili deplorerà, come io deploro vivamente, l'atto inconsulto del Governo francese.